S. Messa nella Festa di Sant' Alberto Quadrelli compatrono della diocesi

domenica 6 luglio, ore 9.30, Basilica Cattedrale

1. Nella domenica vicina al 4 luglio, giorno del suo ritorno a Dio avvenuto nell'anno 1173, festeggiamo sant'Alberto (Quadrelli), secondo patrono della diocesi, primo vescovo santo della nuova Lodi fondata nel 1158, il cui venerato corpo riposa nella cripta di questa cattedrale accanto a quello di san Bassiano. In soli cinque anni di episcopato, sant'Alberto guadagnò una fama di santità che perdura fino ai nostri giorni a motivo della travolgente carità che ne distinse la parola e le opere. Con lui ci rallegriamo, fratelli e sorelle, in questo memoriale del Crocifisso Risorto perché apparteniamo alla Gerusalemme ecclesiale: in essa siamo consolati e purificati col perdono, nutriti col cibo di vita eterna e la bevanda di salvezza. Celebrando l'Eucaristia la gioia e la gloria del Signore vengono ad abitare in noi e da esse scaturisce come un fiume la pace (cfr Is 66,10-14). Accogliamo l'invito del salmo 65 e acclamiamo a Dio con tutte le creature della terra affinché la pace dalle coscienze si dilati a riconciliare tutti e tutto in Cristo. Siamo chiamati a collaborare nel porre rimedio a violenze e guerre, che si aggiungono - per nostra insipienza - alle calamità naturali, nelle quali non manca la responsabilità umana che pregiudica l'equilibrio della creazione col vorace sfruttamento dei beni destinati al susseguirsi delle generazioni.

2. Rendiamo grazie e preghiamo per la Gerusalemme ecclesiale, che noi formiamo in Cristo, alla quale sono inviati i messaggeri di pace (cfr Lc 10,1-12.17-20). Sono come agnelli in mezzo ai lupi. Non confidano nella mondana sicurezza. Vanno di casa in casa fiduciosi nella carità ospitale ma sono liberi da convenevoli, formalità, indebite influenze, e puntano all'essenziale: individuare e suscitare i figli della pace, coi quali annunciare che "è vicino il regno di Dio". Sono i messaggeri della pace disarmata e disarmante (cfr papa Leone). La messe, tuttavia, è abbondante e sono impari numericamente gli operai del vangelo. Alla preghiera uniamo perciò la chiamata in nome di Cristo, noi successori degli apostoli, a fare ciascuno la propria parte perché i giovani e le giovani

sull'esempio di chi li precede confidino nella grazia del Signore e consegnino la vita nel matrimonio sacramento, nel ministero sacerdotale, nella testimonianza religiosa, missionaria e laicale. Avviciniamo – secondo la responsabilità e le possibilità di ciascuno – i malati nel corpo e nello spirito, che il Signore invita a guarire non già per nostra abilità ma perché attraverso di noi - strumenti sempre insufficienti - è Lui, Medico celeste, a rinnovare la vita dei singoli e dell'intera comunità umana.

3. Tra questi inviati pensiamo ai nostri vescovi santi, in particolare ad Alberto, degno successore di san Bassiano, i quali con l'esempio e l'intercessione sostengono i buoni propositi che la divina Parola ci suggerisce, ricordandoci che la grazia del Signore – se è invocata in perseverante umiltà - non mancherà di coronare con frutti che rimangono per la vita eterna la nostra dedizione a Dio e al prossimo. Furono imitatori di san Paolo (cfr Gal 6,14-18), come lui lo era di Cristo, cercando il proprio vanto nella Croce e allontanandosi da visioni mondane per divenire nuova creatura, beneficiando in tal modo della pace e della misericordia accordate da Dio. Nessuno poteva infastidirli tentando di distoglierli dall'adesione in tutto, corpo e anima, al ministero affinché la grazia di Gesù Cristo rifluisse dal pastore al popolo ambedue santificando.

4. Sant'Alberto, nato a Rivolta d'Adda dove a lungo svolse il servizio pastorale, venne eletto vescovo di Lodi in età avanzata ma indimenticabile fu la sua opera di carità nella tradizione avviata da san Bassiano stesso, difensore dei poveri. Oggi lo festeggiamo insieme alla sua parrocchia natale: noi venerando il corpo in cripta dove mi recherò al termine della celebrazione e loro pregando presso la sacra reliquia molto insigne ricevuta dal vescovo di Lodi mons. Gaetano Benaglio (+1868), originario di Bergamo. In un monastero di quella città si trovava Alberto quando i rappresentanti ecclesiastici e civili della nostra città lo raggiunsero per condurlo a Lodi con ineguagliabile festosità. Dalla stessa diocesi proviene il coro della parrocchia di Bolgare che anima la liturgia odierna (con la direttrice Silvia Gazzola e l'organista Mariano Barcella: è assente il parroco don Cristoforo Vescovi per indisposizione pure desideroso di condividere questa liturgia). Così si estende la lode al santo vescovo ma ancor più al Pastore eterno, che ci guida nella e verso la perfetta e perenne carità, coronando i passi della fede dei pellegrini di speranza, che noi tutti desideriamo essere grazie alla misericordia e all'indulgenza giubilare. Amen.